

*Le sorprese di Dio e della sua volontà sono sempre imprevedibili e grandi. Così è stata la partenza di Guglielmo Boselli per l'aldilà, martedì sera, 6 novembre. Era stato trovato al mattino privo di conoscenza; trasportato in ospedale, hanno diagnosticato un'emorragia cerebrale estesa. Ed infatti non ha più riacquisito coscienza. Ricevuta l'unzione degli infermi, nella costernazione generale e fra le lacrime, si è atteso il momento del suo incontro con Gesù. Qualche notizia di lui.*

*"Guglia" – così veniva da tutti chiamato familiarmente – era nato a Carpi, in Emilia, nel 1923. Dai suoi, una famiglia aristocratica, ricevette una solida educazione religiosa e umana, che lo ha visto molto impegnato anche come laico cristiano.*

*Nel 1950 era giovane studente di architettura a Milano, quando ebbe modo di ascoltare l'esperienza di Ginetta Calliari, una delle prime compagne di Chiara: un incontro che avrebbe segnato l'inizio di un cambiamento radicale. Così egli stesso ce lo descrive: "Ricordo che la sera, alla mensa, man mano che ognuno terminava la cena, si accostava al tavolo dove era Ginetta. E lei non si stancava di donare quello che chiamava "l'Ideale". Alla fine il suo tavolo sembrava un formicaio; attorno a quelli seduti, stavano altri in piedi, tutti ad ascoltare... della scoperta del Vangelo nei rifugi, della scoperta del testamento di Gesù, del suo comandamento nuovo, della sua preghiera per l'unità; e quella di Gesù abbandonato e del profondo legame che univa quelle due scoperte, una chiave per l'altra...*

*"Non saremmo più andati via. Avevamo la sensazione che veramente il regno di Dio fosse fra noi, una grande pace, una grande gioia, una pienezza di vita mai provata prima..."*

*Tornato a Carpi, Guglielmo continuò a svolgere un apostolato come presidente della Giunta diocesana di Azione Cattolica e dei giovani, ma faceva fatica a tradurre in esso la nuova scoperta. E ciò perché l'Ideale dell'unità – sono le sue stesse parole – "era ancora un bellissimo programma, non una vita; ero ancora io al centro, non Dio".*

*Un atto d'amore determinerà la sua conversione definitiva.*

*Accortosi che nel focolare dov'era Ginetta mancavano le cose più necessarie, al punto che due focolarine dovevano dormire in terra su dei materassi, non è stato tranquillo finché non ha fatto spedire a Milano due letti con relativi materassi.*

*"Appena feci quel piccolo gesto di attenzione, non teorico, di amore – continua a raccontare Guglielmo –, ecco entrarmi dentro una grande gioia, una grande energia spirituale. Fu un salto di qualità, mi sentii un po' diverso da prima; ero entrato un po' più dentro alla via dell'amore, mi ero compromesso concretamente..."*

*Il martedì santo del 1952 entrò in focolare, a Roma. Per suggellare questa decisione, volle mettere in comune i beni che possedeva, non tenendo nulla per sé, e ciò per essere più libero di seguire Gesù.*

*Nel '56 visse una nuova tappa. Nella Mariapoli di quell'anno, a Tonadico, sorse l'idea di tenere collegate le persone che rimanevano nelle città con un foglio: nasceva Città nuova. Aveva così inizio la sua carriera di giornalista, che divenne impegno stabile dal 1958 e durò fino all'ultimo giorno della sua vita terrena, per oltre quarant'anni.*

*Un giornalismo profondamente segnato dalla scoperta che egli aveva fatto qualche anno prima.*

*Ecco il suo pensiero al riguardo. "Sento forte quanto sia importante essere momento per momento fedeli all'idea che ogni prossimo è nostro "padrone". Anche nello scrivere, in ogni articolo, in ogni risposta ai lettori, farlo "servendo il padrone", che è appunto il lettore, che si aspetta di incontrare, attraverso lo scritto, Gesù".*

*L'amore è "il paradigma stesso della comunicazione" - ci rammentava - "l'amore "fa vedere più in là", fa cogliere e comunicare il filo d'oro che attraversa gli avvenimenti. (...) Se abbiamo ben chiaro che siamo oggetti dell'amore di Dio, sapremo cogliere e comunicare semi di vita nuova gettati proprio dove le piaghe e le devianze sociali sono più gravi".*

*Aveva lavorato presentissimo fino all'ultimo. Si era, dunque, preparato, anche senza saperlo, a partire "continuando a giocare", come suggeriscono i santi a chi s'appresta ad affrontare quel passo e cioè adempiendo il suo dovere. Ora lo speriamo lassù con Antonio Petrilli, Ginetta Calliari, Iginio Giordani, Spartaco Lucarini e mons. Hemmerle e tanti altri.*

*Quale la reazione di Chiara nell'apprendere la partenza di Guglia? E' lei che scrive: "Luce chiara e gioia, direi, perché mi è sembrato di poter affermare che Guglia aveva compiuto il disegno di Dio su di lui. Lo si era capito il 29 settembre quando, in un convegno di centinaia di membri del movimento, interessati e dediti a Città nuova, si disse che, forse, meglio di così Città nuova non poteva essere e si vide in essa uno strumento oggi particolarmente adatto sia al servizio alla chiesa - che il movimento contribuisce ad essere "comunione" -, sia alla società, per la spiritualità di comunione che genera le cosiddette "inondazioni", per le quali i vari ambiti umani (politica, economia, arte, scienza, pedagogia, ecc.) sono illuminati dalla luce del Vangelo.*

*Guglia è un tassello del mosaico del movimento, perfettamente riuscito! Continua Chiara: "Quest'idea del compimento del disegno di Guglia ha mantenuto nel mio cuore un'assoluta serenità, confortata dal fatto che non ha sofferto ore di agonia, ma è partito come un angelo, nel silenzio, nell'umiltà, con quella nobiltà, che aveva ereditato dalla famiglia". Aveva perso tutto per Dio, e ora Dio arricchisce, spirituale, la sua persona.*

*A Chiara sono arrivate molte lettere per dire chi è stato "Guglia"*